

## ORIGINE e FORMAZIONE del LIBRO dei SALMI

All'origine di ogni salmo c'è sempre un salmista, un poeta, una persona. All'origine del libro dei Salmi c'è la comunità il popolo. Il popolo si riconosce nei salmi, proprio perché sono l'espressione della sua fede, speranza, amore. Per questo li canta, li seleziona e li impara a memoria: in questo modo si forma il libro dei Salmi. Un processo molto lungo, simile a quello che avviene nella formazione dei libri di canti usati nelle nostre comunità.

Vediamo alcuni aspetti di questo processo.

Un processo di formazione durato quasi 1000 anni.

Alcuni salmi sono del tempo di Davide, che governò dal 1010 al 970 a.C. (2 Sam. 22, 1-51 e Sal 18). Altri sono più recenti. Gli ultimi sono probabilmente dell'epoca dei Maccabei, cioè tra il 170 e 160 a.C. (Sal 144). La formazione del libro dei salmi è durata quasi mille anni!

Non sempre è possibile sapere in che epoca un salmo è stato scritto: non appartenendo a nessun tempo determinato, valgono per ogni tempo.

Preghiere pervenute da ogni luogo.

Alcuni salmi riflettono l'ambiente della città come quello che parla della sentinella notturna (Sal 130, 5-7), altri dall'ambiente contadino, come quello che descrive la sofferenza del popolo con l'immagine dell'aratro che passa sulla schiena del torturato (Sal 129, 3). Alcuni vengono composti nella Palestina (Sal 137), altri nell'esilio di Babilonia (Sal 137).

Gli studiosi della Bibbia riescono a scoprire l'origine del salmo dal modo in cui è usato il nome di Dio ma nella maggior parte dei casi è difficile sapere dove sono stati scritti. Ed anche qui vale lo stesso principio: non essendo di un determinato luogo, valgono dappertutto.

## L'ambiente di molti salmi: la preghiera dei poveri.

Prima della riforma di Giosia (622 a.c.) c'erano molti piccoli santuari sparsi in tutto il paese (2 Re 23, 8. 19); ognuno di essi ricordava qualche fatto della storia del popolo. I pellegrini vi andavano per pregare, offrire i loro doni e soddisfare le promesse. I sacerdoti li accoglievano e pregavano con loro (Deut 26, 1-11). In questi piccoli santuari, i poveri aprivano il loro cuore davanti al Signore, come dimostra la storia di Anna, madre di Samuele. Essa diceva al sacerdote del santuario di Silo: "Sono una donna infelice, che ha aperto il cuore al Signore. Non considerarmi una donna impura ~~perché~~ poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza" (1 Sam 1, 15-16). Un fatto che ci dà un'idea dell'ambiente di preghiera in questi santuari, centri di pellegrinaggio, nei quali hanno avuto origine molti salmi, soprattutto quelli di lamento e salmi dei poveri, salmi anonimi, quasi tutti attribuiti a Davide.

## Davide, l'autore dei salmi.

La Bibbia ebraica attribuisce a Davide 73 salmi, la traduzione greca, del III secolo a.c., gliene attribuisce 82, nove più dell'originale. Al tempo di Gesù tutti i salmi erano attribuiti a Davide (Lc 20, 42). Perché viene attribuito a Davide un numero sempre maggiore di salmi?

Il popolo ricordava con certezza l'autore solo di alcuni salmi, molti erano stati dimenticati o non erano sicuri. Un terzo dei 150 salmi è anonimo. Nel titolo del salmo 72 è detto: "Salmo di Salomone" ma alla fine del salmo si dice: "Fine della preghiera di Davide". Resta il dubbio: è di Salomone o di Davide? I fedeli, come succede oggi per alcuni canti popolari, non conoscevano o non ricordavano l'autore. In Babilonia (540-509) e soprattutto dopo l'esilio

(586-538) Davide divenne il simbolo della speranza del popolo. Molto probabilmente questo avvenne per influenza dei sacerdoti del tempio di Gerusalemme che in questo modo aumentavano e legittimavano la loro autorità. Il popolo aspettava un nuovo Davide per ristabilire il diritto dei poveri (Sal 72, 1-2; 78, 70; 89, 4-12; 132, 1-10-17; 144, 10).

Davide divenne così un ideale da imitare. Per questo il libro delle Cronache, scritto dopo l'esilio, non parla dei peccati di Davide e lo presenta come un uomo santo e perfetto.

Esisteva così nelle persone il desiderio di identificarsi con Davide. Volevano provare gli stessi sentimenti che avevano animato Davide: "Preparare come Davide ha pregato cantare come Davide ha cantato". Per loro era importante poter dire che un salmo era di Davide e perciò venivano attribuiti a lui il maggior numero.

Per questo la traduzione greca tolse vari salmi dall'anonimato e li attribuì a Davide.

Al tempo di Gesù era opinione comune che tutti i salmi fossero di Davide.

### Raccolte di Salmi.

Il libro dei Salmi risulta dall'unione di varie raccolte precedenti. Facendo una divisione a partire dai titoli abbiamo questo quadro generale:

- Salmi da 3 a 41 di Davide (eccetto il salmo 33)
- Salmi da 42 a 49 dei figli di Core
- Salmi da 51 a 65 di Davide
- Salmi da 68 a 70 di Davide
- Salmi da 73 a 83 di Asaf
- Salmi da 84 a 88 dei figli di Core (eccetto il salmo 86)
- Salmi da 105 a 107 iniziano con Alleluja
- Salmi da 111 a 118 iniziano con Alleluja (eccetto il 115)
- Salmi da 120 a 134 Cant. delle Ascensioni
- Salmi da 146 a 150 iniziano con Alleluja.

Questo quadro dimostra che, prima del libro de'

Salmi, esistevano varie Raccolte di salmi, alcune attribuite a determinati autori (Davide, figli di Core, Asaf), altre invece composte per particolari occasioni e festività.

Questo spiega anche il perché di certe ripetizioni. Il salmo 14 ad esempio, si ripete nel salmo 53; ambedue erano di Davide, ma appartenenti a raccolte diverse; il salmo 70 si ripete nei versetti 14-18 del salmo 40; anche qui ambedue di Davide, ma di raccolte diverse.

Nell'edizione finale del libro dei Salmi, le varie raccolte minori furono riunite nella grande raccolta dei 150 salmi. Se il libro dei salmi fosse la raccolta di un unico autore, non ci sarebbero tante ripetizioni.

### Il tempio di Gerusalemme e la preghiera dei salmi

Il tempio di Gerusalemme segnava la vita del popolo, soprattutto dopo l'esilio. Ma esso esercitava un ruolo ambivalente: era allo stesso tempo "casa di preghiera" (Is. 56, 7) e "covo di ladri" (Ger. 7, 11; Lc. 19, 46).

Costruito da Salomone, il tempio dava al re un grande potere nei confronti del popolo. Nel tempio si celebravano le grandi feste del popolo: Azzimi, Pentecoste, Tabernacoli. Il popolo vi andava tre volte all'anno (Es. 23, 14), portando le decime e le offerte ("Sal 68, 25-30; 42, 5; Deut. 26, 1-11) e cantando i "Canti delle ascensioni" (Sal 120 a 134).

Ogni israelita nutriva il grande desiderio di incontrarsi con YHWH nel luogo dove egli abitava ("Sal 84, 3). La ricerca di Dio si concretizzava nel desiderio di visitare il tempio: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa solo desiderio: abitare tutta la vita nella casa del Signore" (Sal 27, 4). I salmi offrono l'occasione di presentarsi davanti a Dio nel tempio: "Signore, chi è degno di entrare nella tua casa per lodarti?" (Sal 15, 1-5; 24, 4).

## 5) cinque libri dei salmi: l'aspetto orante della legge di Dio.

Nel libro dei salmi ci sono quattro interruzioni e tutte hanno la forma di un ritornello di lode: "Sia benedetto il Signore, Dio di Israele ora e per sempre! Amen! Amen!". Queste interruzioni dividono il libro dei salmi in cinque parti:

- 1) Salmi da 1 a 41:  
prima interruzione: Sal 41, 14
- 2) Salmi da 42 a 72:  
seconda interruzione: Sal 72, 18-19
- 3) Salmi da 73 a 89:  
terza interruzione: Sal 89, 53
- 4) Salmi da 90 a 106:  
quarta interruzione: Sal 106, 48
- 5) Salmi da 107 a 150

Questa divisione ricorda il Pentateuco: il libro della legge di Dio, anch'esso diviso in cinque parti. L'ultimo redattore ha voluto in questo modo presentare il libro dei salmi come l'aspetto orante della legge di Dio.

## Confusione nella numerazione dei salmi

È una confusione molto antica, che ha avuto origine con la traduzione greca verso il 250 a. C. Quando il traduttore arriva al salmo 10, pensa che sia la continuazione del salmo 9 e traduce i due come uno solo. Così il salmo 10 nella Bibbia ebraica è il 11, comincia ad essere il 10 nella traduzione greca; per questo la numerazione ebraica ha un numero in più, la traduzione greca introduce anche altre alterazioni.

Bibbia ebraica	Bibbia greca
1-8	1-8
9-10	9
11-113	10-112
114-115	113
116	114-115
117-146	116-145
147	146-147
148-150	149-150

1) Protestanti seguono la numerazione ebraica, i Cattolici, fino a pochi anni fa, seguivano la numerazione greca. Ora sono ritornati alla numerazione ebraica.

## Defetti, imperfezioni e limiti del libro dei Salmi

Nella preghiera l'essere umano apre il suo cuore a Dio e a lui si rivela. Non riesce a nascondere i suoi sentimenti ed inevitabilmente emergono anche i limiti e i difetti. Eccone alcuni:

1) Dal punto di vista letterario i salmi non sono tutti perfetti: alcuni sono vere opere d'arte, altri no.

2) Alcuni sono animati da un forte desiderio di vendetta dove manca il sentimento del perdono (Sal 58, 7-9; 69, 24'-29; 109, 6-15); altri rivelano una certa auto-sufficienza di chi si affida alla propria giustizia per poter presentarsi davanti a Dio (Sal 7, 4-9; 26, 1-12).

Altri sono chiusi in un nazionalismo che non va oltre i confini del gruppo o della razza (Sal 60).

3) I salmi non conoscono la fede nella resurrezione e questo è opportuno recitarli alla luce di Gesù risuscitato e vivo nella comunità. I salmi inoltre non riconoscono la vita trinitaria di Dio per questo è bene terminare con il "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo". Per favorire questa rilettura "cristiana" dei salmi, i Padri della Chiesa ripetevano sempre: "Anche Gesù ha pregato con questo salmo!".

## Il titolo non dice tutto.

Il titolo ebraico del libro dei Salmi è "Sefer Tehilim" cioè "libro degli Inni" ma in realtà in tutto il libro degli Inni c'è un unico salmo presentato come Inno o "Tehilah" (Sal 145).

Nella traduzione greca il titolo è "Biblos Psalmoon" cioè libro dei Salmi. Originariamente la parola salmo (psalms) indicava un determinato tipo di canto che doveva essere accompagnato con uno strumento a corde chiamato "paltērion". Ma nel libro dei Salmi solo 57 cantiche sono esplicitamente

te presentati come "Salmo" gli altri sono presentati come "preghiera" (Sal 86, 1), "poema" (Sal 89, 4), "supplica" (Sal 90, 1), "Salmo-Cantico" (Sal 83, 1), ecc. C'erano veri generi e modi musicali. Con tutta questa diversità, si può capire come fosse difficile per gli israeliti e in seguito anche per i traduttori definire il contenuto del libro dei Salmi: inno, salmo, cantico, poema, preghiera, supplica, lamento. C'è di tutto. Non è facile classificare la vita sotto un denominatore comune. E il libro dei Salmi è la preghiera della vita.

### Alcune chiavi di lettura

Il libro dei Salmi ha sempre avuto un ruolo importante nella vita del popolo, come manuale di preghiera e libro di canti:

- conserva la memoria, ricordando i fatti importanti della storia;
- educa il popolo riportando le esortazioni dei profeti e dei saggi;
- rafforza la fede, invitando a una comunione più intima con Dio;
- infonde coraggio, approfondendo l'impegno dell'Alleanza.

Per riassumere, ecco quattro chiavi di lettura:

- 1) Il libro dei Salmi è l'aspetto orante del cammino del popolo di Dio: vi troviamo la storia e la profezia, la legge e la sapienza. C'è un continuo scambio tra preghiera e vita; il popolo prega e celebra il suo cammino.
- 2) Il libro dei Salmi, proprio perché è un esempio di come prega il popolo di Dio, ci offre un modello di preghiera. Ci sono salmi per tutte le situazioni della vita umana, dalla nascita alla morte.
- 3) Il libro dei Salmi suscita la creatività: porta il popolo a fare nuovi salmi, infatti ci sono salmi nascosti in tutta la Bibbia, nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

④ Il libro di Salvi serve come sostegno: nell'ora dell'aridità e dell'abbandono, quando vengono meno gli appoggi, si può sempre trovare una preghiera che esprima ciò che si sente. Anche Gesù, nel momento della morte, fu trovato nei salmi e nella sua preghiera.



## SALMI

La preghiera dei salmi è sempre stata una costante nella vita d'Israele, di Gesù e della Chiesa. Questo uso continuo della preghiera salmodica, tipico della tradizione liturgica ebraico-cristiana, si spiega non solo con il bisogno che l'uomo ha di entrare in dialogo di lode, di supplica, o di ringraziamento con Dio, al fine di interpretare in chiave religiosa le vicende della vita, ma soprattutto mette in luce una necessità propria di Israele e della Chiesa. Questa necessità deriva dal carattere di relazione che possiede l'esperienza storico-salvifica del popolo di Dio e dalla presenza di uno statuto di alleanza che rende ogni momento di questa storia un dialogo tra Dio e l'uomo. La "Dei Verbum" conferma queste ragioni quando dice: "Nei libri sacri il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi" (DV.2). E ancora: "Con questa sua ~~relazione~~ rivelazione Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé" (DV.2). È a partire da questa premessa, un Dio che salva entrando in dialogo con l'uomo, che è possibile capire l'origine e il valore dei salmi biblici. Essi non sono il frutto di uno sterile entusiasmo poetico, che gioca a vuoto con le parole per mancanza di contenuti vitali, ma solo la risposta di un popolo che ha incontrato Dio, il quale soltanto è capace di far vibrare un'esistenza e farla diventare lode della sua gloria (Ger. 13,11). Il versetto "Possa io vivere e darti lode" (Sal 119, 175), sintesi della vita di Israele e giustificazione di ogni ragione di vita, ci dà la misura di quanto può produrre l'esperienza di Dio nell'animo di una persona.

I salmi, in questo senso, sono l'eco celebrativa dell'esperienza che il popolo di Dio ha fatto di Dio, all'interno della storia della salvezza, la chiamata di Abramo e la liberazione dall'Egitto, il dono della terra o la vita in libertà, le vocazioni profetiche o il ritorno degli esuli..., visti come segni di grazia o come termini

ni di giudizio, sono diventati fondamento del linguaggio dei salmi e contenuto di ogni sua espressione celebrativa. E' da questa storia di Dio storia che ha saputo raggiungere tutte le situazioni e i sentimenti della vita dell'uomo che nasce il linguaggio vitale dei salmi. Esperienze di amore o interventi di grazia, situazioni di malattia o casi di disperazione, fatti di ingiustizia o gesti di emarginazione, tragici avvicinarsi alla morte o impreveduti recuperi di salute, letti con la passione di chi ama la vita e con la fiducia di chi vive nella fede, hanno dato tonalita' alle diverse note del dialogo con Dio, la lode, la supplica o il grazie con una gamma di sentimenti che vanno dalla gioia al dolore, dallo stupore alla crisi, dall'ammirazione al dubbio, fino a raggiungere i livelli della lode gratuita e del grazie riconoscente. Interventi salvifici di Dio e situazioni concrete della vita dell'uomo sono perciò i due poli entro i quali si è sviluppato il dialogo vitale dei salmi. Questa realta' di dialogo, che parte dal volto biblico di Dio e raggiunge il volto storico dell'uomo attraversando la storia di un popolo di salvati, sembra però essere diventata per molti uomini di oggi una realta' muta. Molte persone, non allenate al linguaggio della Bibbia, e prive di familiarita' con le vicende della sua storia, trovano difficile notare la bellezza del Salterio ed apprezzare la ricchezza dei suoi contenuti. Il linguaggio su Dio dei salmi, gli interventi di salvezza che vi sono descritti, i casi di vita presi in considerazione, i personaggi presentati nei diversi salmi, sembrano lontani dalla capacita' recettiva che possiede l'uomo contemporaneo e soprattutto dalle situazioni di vita nelle quali egli si trova a vivere. Si fa strada così la convinzione che l'uomo di oggi non possa rutilizzare lo stesso dialogo orante con Dio, a meno che non si imponga di parlare una lingua che non capisce e voglia calarsi entro situazioni che non conosce. Linguaggi più da iniziati, volti sfocati, situazioni superate, sembrano fornire sufficienti ragioni per prendere le di-

stauze dai salmi biblici. Questo segno di sfiducia e di diffidenza nei confronti della validità dei salmi, questi dialoghi orante con Dio, sembra purtroppo aver guadagnato terreno anche presso persone allenate alla preghiera. Oggi ci troviamo in un momento critico di fronte alla preghiera dei salmi. Fascino e allegria, entusiasmo e pessimismo, uso e rifiuto, sembrano brividi ancora troppo presenti nella sensibilità del popolo di Dio, per cui la riscoperta dei salmi da parte di alcuni gruppi non ci esonera dal farci carico della difficoltà e della indifferenza ancora presenti nella maggioranza degli altri.

In base alla convinzione che i salmi sono voci di vite rivolte al Signore della storia, perché la nostra vita si adegui alle spinte della nostra storia, lo tentato di calare dentro i salmi i casi della nostra vita e situazioni della nostra storia, con l'intenzione però di rispettare lo stesso orizzonte di fede (il Dio di Abramo, il Dio dell'Esodo, il Dio dei profeti, il Dio di Gesù) e mantenere le stesse spinte della storia (salvezza, liberazione, pace, giustizia...) espresse nei salmi.

Rileggere la Parola partendo dai fatti vissuti, costruire assieme il regno di giustizia e di pace come realtà già operante oggi nella storia e insieme, come promessa di un compimento futuro che fonda la speranza, ci sollecitano anche a cantare e celebrare, nella preghiera e nei sacramenti, l'azione liberatrice e santificatrice di Dio che in Gesù di Nazareth si è fatto per tutti gli uomini il Dio che regna e salva, il Dio che ci ama e ci risalta da ogni schiavitù.

È un cammino di condivisione che implica un profondo cambiamento del modo di sentire e vivere la fede (e la preghiera) e contiene la chiamata a diventare contemplativi nella vita e della vita per i credenti e discepoli dell'«Emmanuel», il Dio con noi, che ci fa coinvolti in un rapporto di amore personale e liberante all'interno di quel popolo che si è scelto e continua a scegliersi «da ogni tribù, popolo, razza, lingua e cultura». Essere contemplativi nella vita e della vita per diventare

'veri adoratori del Padre, in spirito e verità' (Gv. 4, 23); capaci di  
'offrire se stessi a Dio come sacrificio vivente e santo e gradito  
a Dio' (Rom. 12, 1); 'cantano a Dio di cuore  
e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali' (Col.  
3, 16).

Condividere, essere contemplativi, diventare veri adora-  
tori di Dio per farsi testimoni credibili e annunciatori  
efficaci del Vangelo del Regno agli uomini della nostra  
generazione.

Perché i salmi?

I salmi sono preghiera nata e ispirata da precisi fatti e situa-  
zioni di vita di singoli credenti e dell'intero popolo ebrai-  
co nel corso della sua storia millenaria. Sono divenuti  
espressioni privilegiate della preghiera di un popolo che ha  
progressivamente conosciuto il vero volto di Dio. Hanno  
anche ispirato e rivestito di parole umane la preghiera  
di Gesù e dei cristiani fino ad oggi. Ma soprattutto so-  
no il dono della Parola di Dio fatta preghiera e guida  
alla preghiera.

Sento che la nostra ricerca di fede e di preghiera legata alla  
vita non può prescindere e sganciarsi dall'albero di pue-  
ra millenaria tradizione tramessaci dai nostri padri  
nella fede.

Questi salmi non hanno alcuna pretesa di fedeltà letterale;  
sono piuttosto un mio pegarne il contenuto essenziale  
a partire dalla mia sensibilità e dai fatti che ho vissu-  
ti e sto vivendo in comunità e con le persone con le  
quali vivo.